



SOCIETA' CANOTTIERI ESPERIA-TORINO LA STORIA

Il 31 agosto 1885 alcuni gentiluomini torinesi appassionati di canottaggio si riunirono nella Birreria della Borsa per dar vita ad una società per “*promuovere la ginnastica del canottaggio*” sotto il nome di “Unione Sportiva Dilettanti”. Con successive riunioni fu elaborato lo statuto sociale ed il **30 maggio 1886 fu fondata la Società Canottieri Esperia**. Più o meno negli stessi anni nacque, come appendice remiera della Società Ginnastica Torino, la più antica società sportiva italiana, la **Società Canottieri Torino**. Dell’attività e delle origini della S.C. Torino sono rimaste poche tracce. La documentazione per la maggior parte è andata dispersa e quella esistente è conservata presso la Società Ginnastica Torino. Le due società disponevano ciascuna di una propria sede situata sulla riva destra del Po. Due modesti fabbricati in stile chalet svizzero – all’epoca in voga a Torino - siti all’incirca ove sorge l’attuale sede sociale, nel terreno di proprietà del “*Premiato Stabilimento industriale Fratelli Diatto – carrozze per uso privato e materiale per ferrovie e tramway*”.

I numerosi e preziosi stendardi e gagliardetti esposti in sede testimoniano l’intensa attività agonistica praticata fin dagli albori dai nostri soci. All’epoca si gareggiava con ogni tipo di imbarcazione, ma soprattutto su singoli, che già a fine ottocento erano strutturati a “fuori scalmo”, oppure in piedi su specie di canoe: le prime imbarcazioni di cui si dotò la S.C. Esperia furono due canoe da corsa (simili ai nostri attuali fuori scalmo) acquistate dalla Reale Società Canottieri Cerea per 400 lire.

La S.C. Esperia e la S.C. Torino presero parte attiva alla raccolta degli aiuti per i terremotati di Messina e all’Expo Internazionale di Torino del 1911 dove presenziarono con loro padiglioni espositivi. La prima guerra mondiale richiese un pesante contributo di vite anche ai nostri soci (i nomi dei caduti sono ricordati dalla lapide collocata nell’atrio di ingresso della sede).

Negli anni venti la S.C. Esperia fu tra le prime ad aprire alle donne lo sport del canottaggio agonistico. All’epoca le signore erano solamente gentili passeggere; in via eccezionale era loro consentito di fare qualche remata sotto l’attenta cura degli accompagnatori e solo su barche da turismo.

A metà degli anni venti la Diatto lasciò la fabbrica e l’area in riva al Po passò alla Città di Torino che propose alle due società, Esperia e Torino, di unirsi e di realizzarvi una nuova e prestigiosa sede per l’attività remiera. La fusione dei due sodalizi, nel 1926, ebbe il patrocinio di Gabriele D’Annunzio a cui si deve il motto della Società Canottieri Esperia&Torino: “***Si spiritus pro nobis, qui contra nos***”. Il poeta donò alla società anche un pennone dell’incrociatore Trieste, il cui scafo si trova

al Vittoriale. Il pennone innalzato nel piazzale antistante la sede sociale è tuttora utilizzato come portabandiera. Con la fusione venne adottata un'unica divisa sociale, sintesi di quelle dei rispettivi sodalizi (maglia gialla per la canottieri Torino e maglia blu con scritta bianca "Esperia" per l'altro) e attualmente in uso: maglia bianca con due fasce, una gialla e una blu, come i colori della Città. Il progetto della nuova sede e la direzione dei lavori furono affidati all'architetto Contardo Bonicelli a cui si devono altre importanti costruzioni realizzate in quel periodo quali la piscina coperta dello stadio comunale, il cinema Astra, la Mostra della moda, lo stabilimento FIP. Fu realizzato un fabbricato di assoluta avanguardia e originalità che grazie al largo ed innovativo impiego di strutture in cemento armato dispone di volumetrie insolite per l'epoca quali il salone centrale di 250 mq in un'unica campata ed il cantiere delle imbarcazioni, ancora oggi tra i più ampi realizzati in muratura. L'aspetto esterno della struttura, con due ali laterali sovrastate da due torrette, rispecchia lo stile costruttivo che si andava affermando nel periodo e che venne poi chiamato Piacentiniano dal nome dell'architetto che diede il suo timbro ad alcune tra le più importanti costruzioni dell'epoca fascista.

La costruzione della nuova sede si rivelò assai più onerosa del previsto al punto che per evitare una procedura fallimentare, le autorità cittadine nominarono un commissario nella persona del professor Vittorio Valletta, all'epoca già affermato professionista ed in procinto di assumere grandi responsabilità nella FIAT SpA. Il professor Valletta riuscì a risanare la situazione economica della Società e a completare la costruzione della sede alla cui inaugurazione, il 2 dicembre 1928, prese parte S.A.R. il Principe Ereditario, Umberto di Savoia.

Con l'uso della nuova sede che, oltre all'edificio vero e proprio dispone di ampie aree all'aperto, l'attività della Società venne ampliata a nuove discipline sportive. Fu avviata l'attività di scherma che però non ebbe un successo e che dopo un paio d'anni venne sospesa. Presero invece stabilmente piede il gioco delle bocce, per la cui pratica furono allestiti fino a 16 campi regolamentari e il tennis, sport allora tra i più elitari, che iniziò la sua attività nel 1931.

Negli anni che precedettero la seconda guerra mondiale la Società sviluppò anche un'intensa vita sociale: sono memorabili le feste danzanti che attiravano in gran folla i cittadini torinesi con il salone delle feste e le terrazze sempre gremite. Poiché il Po in quegli anni era lo svago preferito dei torinesi, la Società si dotò di un ampio parco barche da diporto con oltre 100 imbarcazioni. Per la manutenzione delle imbarcazioni venne assunto in pianta stabile un falegname carpentiere (il mitico signor Tranquillo) per rimediare ai danni arrecati dall'imperizia di qualcuno e *dall'eccessivo traffico di vogatori sul fiume*. In quegli anni erano attivi sul fiume ben sei imbarcaderi e nei pomeriggifestivi almeno un migliaio di barche di tutti i tipi gremivano il fiume nel tratto tra Piazza Vittorio Veneto e Moncalieri. Molte le gite sociali in quel periodo: di particolare interesse il gemellaggio con le società remiere di Venezia che donarono alla S.C. Esperia-Torino uno squisito salotto di stile veneziano. Il salotto andò sfortunatamente distrutto nella seconda guerra mondiale ad eccezione del grande specchio che è tuttora nell'atrio della sede. Gli anni bui della seconda guerra mondiale videro un significativo affievolirsi delle attività sociali.

Con la fine della seconda guerra mondiale ripresero le attività le sezioni sportive ed in particolare il canottaggio agonistico, stimolato dal presidente Cartasegna che nel 1949 diede l'incarico di allenatore ad un esule istriano, Domenico Brazzani, professore di educazione fisica. Il professor Brazzani ebbe il merito di cambiare il metodo di reclutamento dei canottieri, sino ad allora basato sull'utilizzo di pochi giovani altamente selezionati. Grazie alla sua professione poté eseguire, con l'aiuto dei colleghi di scuola, un reclutamento di massa. Le regate di quei tempi videro pertanto

equipaggi della S.C.Esperia-Torino gareggiare ed affermarsi a tutti i livelli, anche in competizioni internazionali. Il canottaggio stava subendo un'evoluzione stilistica iniziata già a metà degli anni trenta, ma non completamente recepita dai canottieri torinesi. Lo stile di vogata ortodosso, che richiedeva schiena rigida e braccia come puri tiranti, era sostituito dallo stile Fairbans, in cui è importantissima la spinta delle gambe e la chiusura delle braccia a fine passata. Furono spese parole di fuoco dai dirigenti della Società, fautori dello stile ortodosso, sul nuovo stile di voga adottato per la prima volta alla Regata Internazionale di Torino nel 1947 dall'equipaggio del quattro di coppia della Moto Guzzi che l'anno successivo, però, vinse le Olimpiadi a Londra (mortificando l'equipaggio inglese allora considerato imbattibile). Il professor Brazzani, che per contrasti vari aveva interrotto la sua collaborazione a metà degli anni cinquanta, ritornò a guidare la squadra agonistica nel 1957 e ricreò una folta squadra di giovani promettenti. Purtroppo un grave incidente provocò una battuta d'arresto: il 10 giugno 1958 l'equipaggio dell'otto, in allenamento per le regate della domenica successiva, subì l'affondamento dell'imbarcazione a seguito di un urto contro un pilone del ponte Vittorio Emanuele. L'incidente fu dovuto probabilmente ad un errore di valutazione della velocità della corrente del fiume in quel momento in regime di semipiena. Due atleti, Matthias e Dubla, vennero travolti dal fiume ed affogarono. Alle esequie, avvenute in forma solenne nella Chiesa Gran Madre di Dio, partecipò un grande folla di canottieri e torinesi. Il prof. Brazzani per l'accaduto lasciò l'incarico e la Società rimase senza una guida tecnica fino a quando, alcuni mesi dopo, due giovani membri del consiglio direttivo, Giuseppe Migliore e Gian Antonio Romanini, ripresero con rinnovato entusiasmo ad animare l'attività agonistica, riuscendo a formare uno squadrone di campioni: a loro si devono le affermazioni conseguite dalla Società nella decade 1960-1970 in tutte le più importanti competizioni remiere.

A partire dal 1961 la Società prese a organizzare ai primi di marzo, e quindi al termine della preparazione invernale, la "Maratona Torino – Colle della Maddalena" su tracciato abitualmente usato dai canottieri per i loro allenamenti di corsa. La manifestazione ebbe venti edizioni fino a quando il crescente numero di partecipanti (oltre 400 nell'ultima edizione) rese difficoltoso assicurare ai partecipanti adeguate condizioni di sicurezza e controllo.

Negli anni sessanta, parallelamente alla crescita del canottaggio agonistico, si verificarono importanti mutamenti che influirono sulle attività sociali: lo sviluppo della motorizzazione indusse i torinesi ad abbandonare il Po come luogo di svago preferendo per lo più dalla Riviera Ligure, mentre un vertiginoso sviluppo industriale, ignaro dei problemi ambientali, trasformava il Po ed i suoi affluenti in una discarica di tutti i residui di lavorazione. I due fenomeni frenarono la pratica turistica e ricreativa del fiume.

Nel 1968 venne chiamato ad allenare la nostra squadra agonistica Arturo Cascone di Castellamare di Stabia, ex canottiere della Marina Militare e già allenatore della Canottieri Posilippo. Arturo Cascone oltre ad essere in quel periodo il migliore allenatore italiano si fece parte attiva per riorganizzare il deposito imbarcazioni e, grazie ad alcuni soci che eseguirono materialmente le opere, venne costruita nel locale sotto il terrazzo la vasca voga.

Contemporaneamente si divulgava la pratica del tennis e si avvertì l'esigenza di disporre stabilmente di un maestro per le lezioni ai soci. Il primo assunto fu il Maestro Borgo, al quale subentrò il Maestro Roccati prima, e il Maestro Costa poi. Nel 1968 il Maestro Roccati aprì la scuola di tennis per i giovanissimi: entrata nella tradizione della nostra Società e tuttora apprezzata

dalle centinaia di giovani tennisti che imparano all'Esperia i primi rudimenti o vi affinano la tecnica. Per iniziativa di alcuni soci furono organizzati i primi tornei di bridge destinati a richiamare un numero crescente di appassionati. All'inizio degli anni settanta il calo di praticanti del gioco delle bocce e la pressante richiesta dei numerosi praticanti di tennis inducono la Società a trasformare i campi di bocce realizzando due nuovi campi da tennis e un campo per il gioco del calcetto. Anche il canottaggio apre ai giovanissimi e organizza corsi per i ragazzi di 12-14 anni cui la Società mette a disposizione proprie specifiche imbarcazioni: un successo che porta numerosi giovani alla pratica della voga sotto i nostri colori sociali secondo una tradizione, allora unica tra le società remiere torinesi, che giunge fino ai giorni nostri,.

Nei successivi anni ottanta risaltano i successi delle squadre agonistiche del canottaggio, in ambito nazionale e internazionale, e del tennis, in ambito regionale, sotto la guida rispettivamente di Eusebio Carando (coach dal 1979 al 1990) e del Maestro Costa. Su un fiume, ritornato pulito e ripopolato dalla sua preziosa fauna, anche grazie all'opera del Comitato per la rivalutazione Fiume Po fondato nel 1978 dall'allora Presidente della nostra Società Gian Antonio Romanini, riprendono le discese fluviali e le uscite in barche da turismo.

Il 1982 è l'anno della prima "D'inverno sul Po", (www.invernosulpo.it) la regata di resistenza che la Società organizza a metà febbraio sulla distanza di 6000 metri, cresciuta fino a diventare un appuntamento fisso del calendario nazionale e internazionale ed uno degli eventi più attesi nel mondo remiero. Dedicata inizialmente alle imbarcazioni 8+, si disputa ora su due giornate con la partecipazione di tutti i tipi di imbarcazioni nelle categorie Master, Senior, Junior, Ragazzi, Cadetti, Allievi, Pararowing e Special Olympics. Nel 2018 è stata realizzata la 35esima edizione con la partecipazione di quasi 2.800 atleti-gara. Numerosi gli equipaggi stranieri, tradizionalmente da Francia, Svizzera, Olanda, Germania, Regno Unito, ma nelle varie edizioni anche da Spagna, Portogallo, Belgio, Ungheria, Ucraina, Lituania, Argentina, Turchia, Israele ed Algeria.

Nel 1985 Gian Antonio Romanini diviene Assessore dell'Ambiente della Città di Torino e Presidente della Federazione Italiana Canottaggio. Ricoprirà questa carica fino al 2005: vent'anni di storia gloriosa del canottaggio italiano nelle competizioni olimpiche e mondiali che hanno fatto della nostra nazionale un punto di riferimento per tutte le altre squadre nazionali..

L'Albo d'Oro della Società registra a partire dal 1989 i numerosi titoli mondiali di Roberto Romanini e Franco Falossi e nel 2002 il 5° posto di Elisabetta Brugo nei Mondiali di Siviglia; successivamente numerosissimi sono stati i successi mondiali conseguiti sotto la guida di Roberto Romanini: il 7° posto di Valeria Franzinai Campionati mondiali Junior di Pechino nel 2007 con l'oro e l'argento a Monaco ed ai campionati mondiali assoluti di Linz nel 2008, l'argento di Silvia Martin a Racice nei Campionati Mondiali Under 23 nel 2009; il 8° posto di Federico Gherzi ai Campionati Mondiali under 23 a Linz nel 2013; il 4° posto di Federico Gherzi ai Campionati Mondiali Under 23 a Varese ed Campionati Mondiali di Amsterdam, l'argento di Alessandro Visentin alla Coupe de la Jeunesse di Libourne nel 2014; il 7° posto di Francesco Pegoraro in 1x a Varese – Coppa del Mondo, il 2°- 3° - 5° posto, rispettivamente di Francesco Pegoraro, Lorenzo Galano e Federico Gherzi ai Campionati mondiali di Plovdiv, l'argento di Benedetta Faravelli ai Campionati Mondiali Junior di Rio de Janeiro, il 6° posto ai Campionati mondiali di Aiguebellette di Federico Gherzi, l'oro e l'argento di Riccardo Italiano e Alessandro Visentini alla Coupe de la Jeunesse nel 2015; il 4° posto di Federico Gherzi ai Campionati mondiali under23 di Rotterdam, il 2° posto ai Campionati mondiali Under 23 di Lorenzo Galano ed il 2° posto di Benedetta Faravelli ai

Campionati Mondiali Junior di Rotterdam con l'oro di Federico Gherzi ai Campionati Mondiali Universitari in 1xPL a Plovdiv nel 2016; fino all'oro vinto da Riccardo Italiano in 4-PL ed al bronzo di Lorenzo Galano in 1xPL ai Campionati Mondiali Under 23 di Plovdiv insieme al 15° posto, sempre di Lorenzo Galano, ai Mondiali Assoluti di Sarasota nel 2017.

A metà anni novanta, sotto la spinta di Emanuele Genovese, viene creata la sezione di canoa fluviale, con corsi di promozione sportiva rivolti ai ragazzi e agli adulti, ed attività agonistica nelle specialità di discesa e di velocità.

A partire dal 2001 la Società ha iniziato un profondo rinnovamento delle strutture e dell'organizzazione delle attività sportive riservate non solo ai soci, ma offerte anche ai terzi, adulti e ragazzi, che affollano costantemente i numerosi corsi di canottaggio, tennis, canoa. All'inizio del 2006 viene inaugurata una nuova area di attività nel settore fitness che comprende due palestre (pesi e corpo libero) ed un'area per la sauna, il bagno turco e il relax. La nuova gestione dell'attività di intrattenimento e ristorazione riporta la Società ad essere sede di meeting e eventi culturali durante tutto l'anno.

Per i XX Giochi Olimpici Invernali di Torino del 2006 l'Esperia-Torino ospita l'Ente per la Promozione del Turismo del Land tedesco della Sassonia che con garbo e maestria ha saputo inserire i propri eventi e i suoi ospiti nella intensa vita sociale del circolo.

Gli anni successivi vedono la Società fortemente impegnata, sotto la guida dell'appassionato Presidente avv. Carlo Pacciani ed in un momento particolarmente difficile dal punto di vista economico, nel settore agonistico ma anche nella neo-nata attività Pararowing, nel Progetto F.I.C. "Remare a Scuola" (2° e 1° posto nel 2015 e nel 2017) e nel riorganizzato settore tennis..

Nel luglio del 2014, in seguito alla cessazione di attività della gloriosa Sisport FIAT, società ripetutamente piazzata nei primi posti della classifica agonistica nazionale, l'Esperia-Torino acquisisce buona parte della sua squadra agonistica e del parco barche.

Nel 2017 l'Esperia-Torino riceve dalla F.I.C. il riconoscimento di "Scuola Italiana di Canottaggio"; l'anno è contraddistinto dai già citati successi mondiali di Riccardo Italiano (oro) e di Lorenzo Galano (bronzo), risultati che contribuiscono a collocare la società al 15° posto nella classifica agonistica generale italiana, ma è purtroppo segnato dalla prematura scomparsa del Presidente Carlo Pacciani che tanto si era adoperato per la crescita del circolo. Gli subentra, con la realizzazione di una grande D'Inverno sul Po – XXXV edizione, l'Avvocato Luca Tommaso Calabrò, appassionato di sport e di canottaggio.

Attualmente, oltre alla nuova Presidenza, l'intero consiglio direttivo è impegnato nella ricerca di continuità con i successi ottenuti e con la voglia di ulteriormente migliorare, nell'ottica del rispetto della tradizione da un lato e dell'innovazione dall'altro.